# La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 279

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 2026



IBA INVESTMENT
Art & Finance


IL CONVEGNO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA A SAINT-VINCENT

## La Dc alla sinistra di Meloni Scelta che rafforza il Governo

ANNA LA ROSA

Ci sono frasi che, in politica, valgono più di un programma. Quella che Giorgia Meloni ha affidato al videomessaggio per Saint-Vincent è una di queste: il centro non è un luogo dove stare a metà strada, è una cultura. Una cultura fatta di famiglia, lavoro, libertà e senso dello Stato.

Non è una definizione occasionale. È forse la parte politicamente più interessante del messaggio che la presidente del Consiglio ha voluto inviare al tradizionale appuntamento democristiano ripreso da Gianfranco Rotondi.

Saint-Vincent ha una storia troppo lunga per stupirsi della presenza di ministri e protagonisti della politica nazionale. Da decenni è luogo di incontro, confronto e anticipazione politica.
Ma quest'anno la presenza del governo e soprattutto di Fratelli d'Italia è stata particolarmente significativa. Matteo Piantedosi, Tommaso Foti, Guido Crosetto, Giovanni Donzelli, insieme allo stesso messaggio di Giorgia Meloni, hanno dato all'appuntamento un significato che va oltre la pur importante rievocazione di una storia.

La questione posta a Saint-Vincent riguarda il presente. E soprattutto il futuro.

Meloni sembra avere compreso che alla sua sinistra, dentro il centrodestra, esiste uno spazio politico che non rappresenta una minaccia alla sua leadership ma, al contrario, può rafforzarla. È lo spazio di una cultura democristiana che non ha alcuna intenzione di tornare indietro, ma che non per questo ha smesso di esistere. Un patrimonio di valori, esperienze, amministratori, mondi cattolici e popolari che può dare maggiore profondità alla coalizione.

Non è nostalgia della Prima Repubblica. Tangentopoli travolse partiti, classi dirigenti e simboli, ma non cancellò gli italiani che in quelle culture si erano riconosciuti per decenni. La Democrazia Cristiana non fu soltanto il partito che occupava il centro dell'emiciclo. Fu il luogo nel quale convivevano cattolicesimo sociale, impresa...

continua a pagina 4

Il Governo blinda i primi tre articoli, le opposizioni denunciano uno "schiaffo al Parlamento"
Malan apre all'election day di maggio, Meloni sul caso Ericsson: ritirati i 131 licenziamenti

# Legge elettorale, la fiducia al centro delle nuove tensioni Giovedì atteso il banco di prova



STEFANO GHIONNI

La legge elettorale entra nella fase più delicata e il Governo ha scelto di blindarla. La fiducia verrà posta sui primi tre articoli, con le votazioni distribuite tra oggi e domani. Poi, giovedì, arriverà il passaggio finale, quello che potrebbe rivelarsi più insidioso per la maggioranza: le opposizioni hanno chiesto lo scrutinio segreto.Chiaramente, e non potrebbe essere altrimenti, la decisione dell'esecutivo di porre la fiducia ha riacceso lo scontro alla Camera. Federico Fornaro, del Partito democratico, ha parlato di "un grave schiaffo al Parlamento" e ha ricordato che in Aula sono stati presentati appena 53 emendamenti. Per il Deputato dem non ci sarebbero né...

continua a pagina 2

La pressione fiscale sale al 43,5% ma il saldo primario resta positivo. La propensione al risparmio cala al 6,7%. Imprese: arretrano i profitti, aumentano gli investimenti

# Istat. Deficit al 2%, ma il fisco pesa sulle famiglie: consumi in aumento, il potere d'acquisto scende

ETTORE DI BARTOLOMEO

Conti pubblici in lieve miglioramento nel secondo trimestre del 2026, ma per le famiglie il quadro si fa più difficile. Il deficit si riduce, il saldo primario resta positivo, mentre la pressione fiscale aumenta e il potere d'acquisto torna a scendere. È la...

continua a pagina 4






### Yemen, offensiva su Bab el-Mandeb: Roma conferma il supporto a Riyad

PAOLO FALCONIO

A PAGINA 5



### Ucraina, cresce la tensione sul fianco orientale della Nato: l'Europa alza l'allerta

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



*L'Europa scende in piazza: il ritorno di un nuovo '68?*

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 7



*Christa Pike, il paradosso della giustizia americana*

CRISTINA DI SILVIO A PAGINA 8


AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

IL GOVERNO BLINDA I PRIMI TRE ARTICOLI, LE OPPOSIZIONI DENUNCIANO UNO "SCHIAFFO AL PARLAMENTO" MALAN APRE ALL'ELECTION DAY DI MAGGIO, MELONI SUL CASO ERICSSON: RITIRATI I 131 LICENZIAMENTI

# Legge elettorale, la fiducia al centro delle nuove tensioni Giovedì atteso il banco di prova

STEFANO GHIONNI

**Segue dalla prima pagina**

...un'urgenza procedurale né un ostruzionismo tale da giustificare la fiducia. La sua lettura è un'altra: il Governo teme la propria maggioranza e soprattutto il voto segreto.

Anche Roberto Speranza ha scelto toni duri. Ha definito la fiducia "gravissima, intollerabile" e ha riportato il confronto al precedente dell'Italicum. Nel 2015, quando guidava il gruppo del Pd alla Camera, lasciò l'incarico dopo la scelta del Governo Renzi di porre la fiducia sulla legge elettorale e non votò il provvedimento.Per Speranza il principio non cambia: le regole del voto appartengono al Parlamento e non dovrebbero diventare materia su cui il Governo misura la propria sopravvivenza politica.

La maggioranza, invece, difende l'impianto della riforma. Roberto Rosso, Vice capogruppo vicario di Forza Italia al Senato, ha dettoche il nuovo sistema restituirà agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti e garantirà maggiore stabilità. Il punto politico, nelle sue parole, è uno: fare in modo che "la sera del voto sia già chiaro chi ha vinto le elezioni".

## MALAN E L'IPOTESI MAGGIO

Sul fondo resta la questione della data del voto. Ed è qui che ieri Lucio Malan, Presidente dei senatori di Fratelli d'Italia, ha introdotto un elemento destinato a pesare nel dibattito. A 'Un giorno da pecora', su Rai Radio1, è partito dalla scadenza naturale della legislatura: settembre resta una possibilità. Ma subito ha messo sul tavolo due obiezioni, i tempi ridotti per la campagna elettorale e la legge di Bilancio, troppo delicata per essere schiacciata a ridosso delle urne. Da qui l'ipotesi: "Potrebbe esserci l'esigenza di votare a maggio e potrebbe avere un senso votare insieme alle Comunali".

Poco più tardi, al Tg3, è arrivata però sempre da Malan la correzione di rotta: per Fratelli d'Italia la legislatura "va fino in fondo", fino all'autunno del 2027, "ferme restando le prerogative delCcapo dello Stato". L'apertura resta dunque sul tavolo, ma dentro un perimetro istituzionale che Malan ha tenuto a ribadire.

## ERICSSON, STOP AI 131 LICENZIAMENTI

Nel frattempo Palazzo Chigi ha incassato un risultato sul fronte industriale. Ericsson ha ritirato la procedura di licenziamento collettivo che riguardava 131 lavoratrici e lavoratori della sede di Genova. Secondo fonti della Presidenza del Consiglio la decisione è arrivata dopo un'interlocuzione diretta di Giorgia Meloni con i vertici dell'azienda e, in particolare, dopo una telefonata all'Amministratore delegato Andrea Missori.
La vertenza era nata all'interno di un piano di riorganizzazione aziendale e aveva acceso l'allarme per le ricadute occupazionali e per il futuro del presidio tecnologico e di ricerca genovese. Ora si apre una nuova fase di confronto sulle prospettive industriali del gruppo in Italia.
Il Governo ha fatto sapere che continuerà a seguire il dossier, con l'obiettivo di tutelare l'occupazione qualificata e il patrimonio tecnologico presente sul territorio.

## LA VOCE DI MELONI DIVENTA UN MARCHIO

Fuori dal Parlamento Meloni si è mossa anche su un terreno del tutto diverso. Il Presidente del Consiglio, come anticipato dal quotidiano 'La Repubblica', ha depositato presso l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale una domanda di registrazione del proprio timbro vocale.

L'obiettivo è proteggere la voce da possibili contraffazioni realizzate con strumenti di Intelligenza Artificiale. L'audio depositato dura pochi secondi. La frase è essenziale, ripetuta due volte: "Io sono Giorgia Meloni".






Ganimede Viaggi

IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE
CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN'OPERA UNICA,

*Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com*

IL CONVEGNO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA A SAINT-VINCENT

# La Dc alla sinistra di Meloni Scelta che rafforza il governo

ANNA LA ROSA

**Segue dalla prima pagina**

...lavoro, attenzione ai più deboli, atlantismo, europeismo e autonomie. De Gasperi aveva compreso che governare l'Italia significava, prima di tutto, tenerla insieme.

Quell'Italia non è scomparsa insieme alla Dc.
Dopo il 1994 fu Silvio Berlusconi a comprenderlo. Non ricostruì la Democrazia Cristiana e non ricostruì il Partito socialista. Fece qualcosa di diverso: offrì una casa politica nuova a milioni di italiani che non avevano cambiato valori soltanto perché erano cambiate le sigle. C'erano i cattolici, i liberali, i moderati. E c'erano anche i socialisti riformisti che non si riconoscevano nella sinistra post-comunista.

È questo il filo che Gianfranco Rotondi prova a raccontare nel titolo del suo libro e del convegno: "Il partito italiano, dalla Dc a Berlusconi e Meloni".

Non esiste una successione dinastica tra De Gasperi, Berlusconi e Meloni, né sarebbe serio cercare una continuità ideologica tra esperienze tanto diverse. Esiste però qualcosa che nella politica italiana torna continuamente: la necessità di rappresentare un Paese che chiede stabilità, libertà, collocazione occidentale, crescita economica e protezione sociale.

Giorgia Meloni arriva a questo passaggio da una posizione molto diversa rispetto a quella dalla quale partì il centrodestra trent'anni fa. Ha conquistato la guida della coalizione senza rinunciare all'identità di Fratelli d'Italia e ha portato il suo partito al centro del sistema politico italiano.

Proprio per questo può permettersi di riconoscere e valorizzare culture diverse dalla propria.

Nel suo videomessaggio lo ha detto con una frase ancora più significativa: la Dc non è la sua storia.
È vero. Ma ha aggiunto di avere imparato quale fosse la forza di quella storia e ha riconosciuto il contributo di chi oggi ne è erede.

È qui che Saint-Vincent diventa politicamente interessante.

Non si tratta di inventare l'ennesimo centro attraverso operazioni di palazzo, sigle costruite in laboratorio o piccoli contenitori destinati a durare una stagione.

Si tratta di capire che esiste ancora nel Paese un'area che crede nella famiglia e nel lavoro, considera l'impresa una risorsa e non un nemico, chiede sicurezza senza rinunciare alla solidarietà, vuole uno Stato autorevole ma non invasivo ed è europeista senza rinunciare all'interesse nazionale.

Una Democrazia Cristiana collocata alla sinistra di Fratelli d'Italia, saldamente dentro il centrodestra, può parlare proprio a questa parte del Paese.

Può parlare al mondo cattolico impegnato nel sociale, agli amministratori locali, ai moderati che non si riconoscono nella sinistra e tuttavia non si sentono rappresentati da una destra identitaria. E può dialogare con quella componente socialista e riformista che già con Berlusconi trovò nel centrodestra una collocazione naturale e che oggi continua ad avere una propria rappresentanza politica.

È un'area che non deve essere lasciata senza voce.

Riccardo Lombardi, uno dei grandi protagonisti del socialismo italiano, aveva compreso una legge elementare della politica: gli spazi vuoti prima o poi vengono occupati. Quando una domanda di rappresentanza resta senza risposta, qualcun altro finisce per raccoglierla e può portarla in una direzione molto diversa da quella dalla quale era partita.

Per questo l'apertura che viene da Saint-Vincent merita attenzione.

Berlusconi seppe dare una risposta a quell'Italia dopo la fine della Prima Repubblica. Oggi la domanda si ripropone in forme nuove.
Il videomessaggio di Giorgia Meloni, la presenza importante del governo e di Fratelli d'Italia e le conclusioni di questi tre giorni indicano che nel centrodestra quella riflessione è cominciata.

La prossima frontiera non è necessariamente spostare il centrodestra verso il centro. È qualcosa di più interessante: fare in modo che il centro, con la sua cultura e la sua storia, torni a essere un pilastro.

È una storia antica, come ha ricordato Giorgia Meloni.

Proprio per questo può avere ancora molto futuro.




La Discussione

**Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi**

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

LA PRESSIONE FISCALE SALE AL 43,5% MA IL SALDO PRIMARIO RESTA POSITIVO. LA PROPENSIONE AL RISPARMIO CALA AL 6,7%. IMPRESE: ARRETRANO I PROFITTI, AUMENTANO GLI INVESTIMENTI

# Istat. Deficit al 2%, ma il fisco pesa sulle famiglie: consumi in aumento, il potere d'acquisto scende

ETTORE DI BARTOLOMEO

**Segue dalla prima pagina**

...fotografia che emerge dai dati diffusi ieri dall'Istat sui conti delle amministrazioni pubbliche, sul reddito e il risparmio delle famiglie e sui profitti delle società.

Tra aprile e giugno l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche è stato pari al 2% del Pil, contro il 2,1% dello stesso periodo del 2025. Il saldo primario, cioè il saldo calcolato al netto degli interessi passivi, è risultato positivo e pari al 3% del Pil, rispetto al 2,2% del secondo trimestre dello scorso anno.

Il miglioramento dei principali saldi pubblici si accompagna però a un aumento della pressione fiscale. Nel secondo trimestre ha raggiunto il 43,5%, mezzo punto percentuale in più rispetto allo stesso periodo del 2025.

Resta positivo anche il saldo corrente delle amministrazioni pubbliche, con un'incidenza sul Pil del 2,9%. Un anno prima era al 3,3%. Nel confronto tendenziale, dunque, l'indebitamento netto e il saldo primario mostrano un andamento migliore, mentre cresce il peso di imposte e contributi sull'economia.

### FAMIGLIE, I CONSUMI CORRONO PIÙ DEL REDDITO

È soprattutto sul versante delle famiglie che arrivano i segnali meno favorevoli. Nel secondo trimestre il reddito disponibile è cresciuto dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, ma la spesa per consumi finali è aumentata dell'1,7%. La distanza fra le due variazioni si riflette sulla quota di reddito che resta disponibile per il risparmio. La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici si è fermata al 6,7%, con una flessione di 1,2 punti percentuali rispetto ai primi tre mesi dell'anno.

L'Istat riassume così la dinamica del trimestre: il reddito è aumentato meno dei consumi e questo scarto ha ridotto la capacità di accantonare risorse. Non si tratta dunque di una diminuzione nominale del reddito disponibile, che resta in crescita, ma di una dinamica dei consumi molto più sostenuta.

### POTERE D'ACQUISTO IN CALO DELLO 0,9%

Il dato che pesa di più sulle famiglie è quello del potere d'acquisto. Tra aprile e giugno è diminuito dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. A spiegare la flessione è il rapporto tra redditi e prezzi: a fronte di un aumento dello 0,4% del reddito disponibile, il deflatore implicito dei consumi è salito dell'1,4%. In termini reali, quindi, la crescita delle risorse non è stata sufficiente a compensare quella dei prezzi.

Il quadro del trimestre mette così insieme tre elementi: reddito disponibile in aumento, consumi in accelerazione e potere d'acquisto in diminuzione. A questi si aggiunge il calo della propensione al risparmio, che scende di oltre un punto percentuale.

### IMPRESE, PROFITTI IN CALO E INVESTIMENTI IN CRESCITA

Per le società non finanziarie la quota di profitto si è attestata al 42,1%, con una riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Secondo l'Istat, la flessione prosegue la dinamica già osservata nei primi tre mesi del 2026.

Diverso l'andamento degli investimenti. Il relativo tasso ha raggiunto il 26,4%, con un aumento di 0,7 punti percentuali sul trimestre precedente e una prosecuzione della tendenza emersa nel primo trimestre.




Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

# Yemen, offensiva su Bab el-Mandeb: Roma conferma il supporto a Riyad

PAOLO FALCONIO



Si allarga il fronte della guerra contro l'Iran. In Yemen, le forze governative riconosciute dalla comunità internazionale hanno lanciato una nuova offensiva contro gli Houthi, con l'obiettivo di riconquistare le aree strategiche lungo la costa del Mar Rosso. Il governo yemenita ha annunciato di aver ripreso il controllo dello stretto di Bab el-Mandeb e dell'aeroporto di Dhubab, mentre sarebbe stata interrotta la strada tra Dhubab e Mokha.

La rivendicazione è stata diffusa da un portavoce militare yemenita, secondo il quale le Brigate dei Giganti e le forze dello Scudo della Nazione avrebbero messo in sicurezza lo stretto. Le operazioni fanno parte dell'offensiva denominata «Alba dello Yemen», avviata contro le posizioni degli Houthi. La coalizione militare a guida saudita ha fornito copertura aerea all'operazione, con circa cento caccia impegnati secondo il portavoce Turki al-Malki.

Il controllo di Bab el-Mandeb assume un valore strategico diretto nel quadro della guerra regionale. Lo stretto collega il Mar Rosso al Golfo di Aden ed è uno dei principali passaggi per il traffico commerciale internazionale. La sua sicurezza è inoltre centrale per la navigazione verso il Canale di Suez. La conquista dell'area da parte delle forze governative, se consolidata, rappresenterebbe un arretramento per gli Houthi, sostenuti dall'Iran.

L'offensiva arriva mentre il fronte iraniano continua a dominare la politica di sicurezza israeliana. Nel terzo anniversario del 7 ottobre, il premier Benjamin Netanyahu ha affermato che Israele ha «colpito duramente il programma nucleare e balistico iraniano», aggiungendo che «ci sono ancora dei compiti da svolgere» e che il governo intende portarli a termine.

Netanyahu ha inoltre sostenuto che il regime iraniano «è più debole che mai» ed è «destinato a sparire». Secondo il premier israeliano, Israele ha creato zone di sicurezza lungo i propri confini e continuerà ad agire contro le minacce provenienti dall'Iran. Le dichiarazioni confermano che, per Gerusalemme, il confronto con Teheran resta parte centrale del conflitto regionale.

Sul terreno yemenita, tuttavia, la situazione resta fluida. Gli Houthi controllano ancora vaste aree del Paese e dispongono di missili e droni con cui possono minacciare le forze avversarie, le infrastrutture saudite e il traffico marittimo. Fonti militari citate da Reuters hanno confermato la conquista di ampie parti del distretto di Dhubab, ma hanno anche riferito di combattimenti in altri settori dello Yemen.

La crisi coinvolge direttamente anche l'Europa. Il ministro della Difesa italiano Guido Crosetto ha ricordato che Roma ha fornito all'Arabia Saudita radar e sistemi antimissile per contribuire alla difesa dagli attacchi iraniani e da quelli provenienti dagli Houthi. Crosetto ha inoltre ribadito la disponibilità italiana a rafforzare la presenza navale nell'ambito della missione europea Aspides per la protezione della navigazione nel Mar Rosso.

Sul fronte europeo, intanto, gli Stati Uniti hanno ritirato i bombardieri strategici B-1 Lancer dalla base britannica di Fairford. Il Pentagono ha comunicato che tutti i velivoli americani sono stati trasferiti nelle basi di origine negli Stati Uniti, senza fornire una motivazione specifica.

Il ritiro arriva dopo l'incidente del 27 settembre, quando la polizia britannica era intervenuta nei pressi della base in seguito alla segnalazione di tre veicoli sospetti. L'area era stata transennata e diverse abitazioni evacuate. Nei veicoli non erano stati trovati esplosivi, ma grandi quantità di benzina. L'episodio aveva portato all'apertura di un'indagine antiterrorismo.
Londra aveva parlato di «chiare indicazioni» di un possibile coinvolgimento iraniano, circostanza respinta da Teheran. Washington aveva invece fatto riferimento al possibile ruolo di un «attore straniero».

Il ritiro dei B-1 da Fairford non significa necessariamente una riduzione della capacità americana di proiettare potenza contro l'Iran. I bombardieri possono essere impiegati dalle basi negli Stati Uniti, mantenendo la capacità di effettuare missioni a lungo raggio. Intanto, con la riapertura del fronte yemenita e la contesa su Bab el-Mandeb, la guerra assume una dimensione ancora più ampia: non solo il confronto diretto con l'Iran, ma anche il controllo dei corridoi marittimi attraverso cui passa una parte essenziale del commercio mondiale.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.




italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

# Ucraina, cresce la tensione sul fianco orientale della Nato: l'Europa alza l'allerta

PAOLO FRUNCILLO

La guerra in Ucraina continua a produrre effetti sempre più diretti sulla sicurezza europea. Mentre i raid russi colpiscono ancora il territorio ucraino, l'Estonia rafforza il dispositivo militare lungo il confine con la Russia, preparandosi a un possibile conflitto futuro con Mosca.

Secondo il Financial Times, Tallinn sta spostando permanentemente truppe verso il confine russo e sta acquisendo sistemi d'arma capaci di colpire in profondità il territorio del Paese confinante. I vertici militari e dell'intelligence estoni non ritengono probabile una guerra su vasta scala tra Russia e Nato nei prossimi due anni, ma considerano concreto il rischio di un futuro confronto con Mosca.

Il Cremlino ha reagito attraverso il portavoce Dmitry Peskov. "Non ci devono essere dubbi" sul fatto che il ministero della Difesa russo e gli altri servizi competenti dispongano "del necessario potenziale di intelligence per monitorare e valutare adeguatamente la situazione ai confini", ha dichiarato.

Le tensioni sul fianco orientale dell'Alleanza si inseriscono in un quadro europeo sempre più preoccupato per le attività russe. Il capo dei servizi segreti tedeschi BND, Martin Jaeger, ha affermato che la Russia sta conducendo una "guerra nell'ombra" contro la Germania e che il rischio di attentati sul territorio tedesco rimane "reale e imminente". Secondo Jaeger, il confronto con Mosca non terminerà necessariamente con la fine della guerra in Ucraina: l'impostazione revisionista russa, ha sostenuto, "va oltre l'Ucraina".

Anche il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa ha denunciato un'escalation delle azioni ibride russe. "La Russia sta trasformando sempre più le minacce ibride in attacchi ibridi", ha affermato, chiedendo a Mosca di abbandonare quella che ha definito una "pericolosa rotta". Costa ha sottolineato la necessità di rafforzare la prontezza militare europea. Secondo i dati dell'Agenzia europea per la difesa, la spesa militare complessiva degli Stati membri dovrebbe raggiungere circa 454 miliardi di euro nel 2026 e 547 miliardi entro il 2029.

Intanto sul terreno proseguono gli attacchi russi. A Kharkiv una persona è morta e sei sono rimaste ferite in un doppio attacco missilistico condotto dalle forze russe con missili Banderol nel distretto industriale della città. Nella regione di Poltava un drone russo ha colpito un'infrastruttura energetica, provocando un'interruzione della corrente elettrica per circa 22 mila persone. Non sono state segnalate vittime.

Un episodio ha coinvolto anche la Moldavia. Al checkpoint di Palanka, al confine con l'Ucraina, un proiettile, dopo aver colpito il terreno, ha raggiunto un autobus fermo nei pressi del valico. Sono rimasti danneggiati il mezzo e la cabina delle guardie di frontiera; un agente moldavo è rimasto lievemente ferito. Secondo le autorità di Chisinau, l'incidente è avvenuto durante un attacco russo contro infrastrutture ucraine. Il valico è stato temporaneamente chiuso.

Mosca ha inoltre ribadito che i raid sull'Ucraina proseguiranno. Peskov ha affermato che la scelta dei Paesi europei di evacuare o meno le proprie rappresentanze diplomatiche da Kiev non influirà sulle operazioni militari russe. "Le nostre forze armate continuano il loro lavoro", ha detto, sostenendo che i bombardamenti rappresentino una risposta agli attacchi ucraini contro obiettivi dell'economia civile russa.

Sul piano politico, il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha effettuato il 4 ottobre una visita a sorpresa a Kiev, mentre sulla capitale cadevano bombe russe. "L'Ucraina ha bisogno di tutto il nostro sostegno", ha dichiarato, ribadendo che la Germania continuerà ad aiutare Kiev. Merz ha rivolto anche un appello diretto a Vladimir Putin: "Ponga fine a questa guerra priva di senso. Siamo pronti ai colloqui". Ma, ha precisato, i negoziati potranno iniziare quando "le armi taceranno".

Il cancelliere ha collegato il conflitto alla sicurezza dell'intero continente. "Se la Russia non verrà fermata, la sua macchina bellica finirà prima o poi per rivolgersi contro di noi", ha affermato, sottolineando che Mosca non rappresenterebbe una minaccia soltanto per l'Ucraina, ma anche per l'Europa e la Germania.

Berlino ha inoltre annunciato nuovi aiuti militari per un miliardo di euro e 350 milioni destinati al settore energetico ucraino, oltre a nuovi accordi di cooperazione nell'industria della difesa.

Il quadro delineato dalle ultime dichiarazioni europee è quello di un conflitto che, anche in assenza di uno scontro diretto tra Russia e Nato, sta progressivamente allargando il proprio perimetro strategico. La guerra in Ucraina resta il centro dello scontro, ma sicurezza dei confini, attacchi ibridi, sabotaggi, spazio aereo e infrastrutture energetiche stanno ormai coinvolgendo direttamente un'area molto più ampia dell'Europa.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

# L'Europa scende in piazza: il ritorno di un nuovo '68?

ANTONIO CISTERNINO

Sabato 3 ottobre, a Madrid, centinaia di migliaia di persone hanno alzato in aria le chiavi di casa. Il giorno prima il Parlamento aveva bocciato i decreti sulla casa del governo Sánchez e in Puerta del Sol, dopo lo sfratto di un'anziana di 87 anni, era già sorto un accampamento. Gli organizzatori chiedono ora lo sciopero generale.

Negli stessi giorni, in Francia, la protesta nata nei licei è dilagata nelle università. L'Union étudiante parla di oltre trenta atenei bloccati e di seicentoquaranta licei coinvolti, mentre da Nantes a Strasburgo, da Marsiglia a Tolosa si registrano incendi, lanci di oggetti contro la polizia e scontri.
Il governo ha già dovuto ritirare almeno una delle misure contestate, ma martedì 6 ottobre è attesa una nuova giornata nazionale, con i sindacati al fianco degli studenti. In Italia i giovani annunciano mobilitazioni per il 17 ottobre e il 20 novembre.

Non sono episodi isolati. Sono sintomi che compaiono in più punti dello stesso corpo e proprio questo li rende rilevanti: casa, istruzione, precarietà, costo della vita, costi di riarmo e militarizzazione sottratti a servizi sociali essenziali, paura della guerra.

Da Madrid a Parigi a Napoli la domanda è una sola: quale posto c'è per noi? E non riguarda solo la Francia o la Spagna, l'Italia ed altre nazioni europee: il malessere attraversa il continente, dai Balcani alla Georgia, dalla Serbia alla Slovacchia, con motivazioni diverse ma con la stessa diffidenza verso chi governa. Quando la protesta diventa un fenomeno europeo, smette di essere cronaca e diventa una questione politica di prima grandezza.

**È DUNQUE UN NUOVO SESSANTOTTO?**

La suggestione è forte, e in parte fondata. Come allora, la scintilla parte dai giovani e dalle scuole; come allora cresce la sfiducia verso istituzioni percepite come lontane; come allora il corteo studentesco cerca l'alleanza con il mondo del lavoro, perché il Maggio francese diventò storia quando gli operai si unirono agli studenti. Anche il linguaggio della repressione e della risposta, purtroppo, ricorda quello di allora. Ma le differenze pesano di più delle somiglianze.

Il Sessantotto nacque nell'abbondanza: una generazione cresciuta nel boom economico, mai sfiorata dalla fame, chiedeva più libertà, più diritti, un altro modo di vivere. Era una rivolta di chi aveva tutto e pretendeva di più. Oggi accade il contrario. I ragazzi in piazza non vogliono rovesciare il mondo, vogliono poterci entrare: avere un tetto che non divori lo stipendio, un'università accessibile, un lavoro che non sia un'attesa infinita. Il simbolo scelto a Madrid è eloquente: la chiave non è un'utopia, è una porta. Quella del Sessantotto era una rivoluzione di desideri; questa è una rivendicazione di necessità.
Da medico conosco la febbre che è un sintomo non la malattia: dice che l'organismo reagisce a qualcosa.

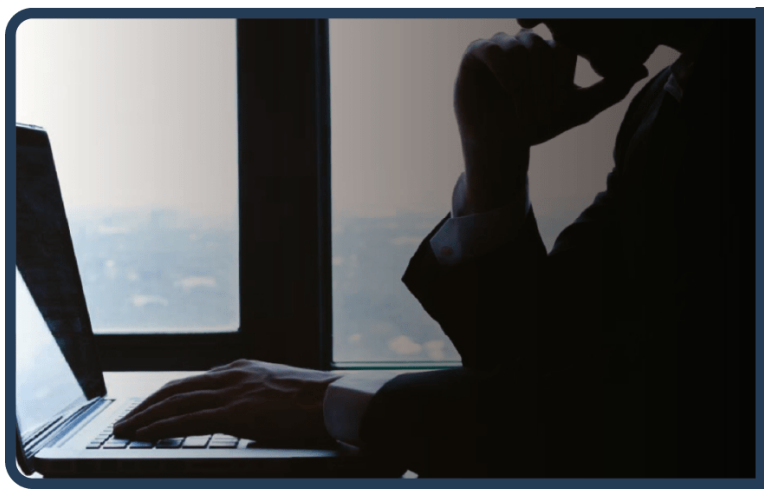
Le piazze in fiamme sono la febbre; l'infezione è il patto tra le generazioni che si è incrinato, perché chi oggi ha vent'anni vede i genitori aver avuto stabilità mentre la propria vita è ridotta a precarietà. Si può abbassare la temperatura con la forza, ma se non si cura la causa il rialzo è certo.

C'è poi un rischio che la storia insegna. Il Sessantotto lasciò conquiste civili durature, anche se in Italia generò per le derive più radicali, gli anni della violenza.
Ogni auto incendiata, ogni vetrina distrutta regala argomenti a chi vuole liquidare la questione come ordine pubblico e non come questione sociale. La violenza è il miglior alleato di chi non vuole ascoltare.

L'Europa non brucia per davvero, non ancora: è però sotto stress e le piazze ne sono il termometro. Se questo sia l'inizio di un nuovo Sessantotto lo dirà la storia.

Alla politica spetta un compito più urgente: rispondere prima che la febbre diventi ipertermia maligna. Una società che non sa ascoltare i propri giovani, prima o poi finisce per doverli ascoltarli necessariamente nelle strade. Mala tempora currunt.





Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

# Christa Pike, il paradosso della giustizia americana

CRISTINA DI SILVIO

Ci sono storie che interrogano il significato stesso della giustizia. Quella di Christa Pike è una di queste. Il 30 settembre, in Tennessee, lo Stato ha tentato di eseguire la sua condanna a morte mediante iniezione letale. Dopo due dosi di pentobarbital, la procedura è fallita. Pike, 50 anni, è sopravvissuta ed è stata trasferita in ospedale: è ancora incosciente e collegata a un ventilatore. Il suo avvocato dice che non ha mai ripreso conoscenza. Le braccia presentano gonfiori, ustioni e vesciche; la difesa ipotizza che problemi nell'accesso venoso abbiano fatto finire il farmaco nei tessuti anziché nel sangue. Sarà l'indagine a stabilirlo. Il paradosso è radicale: lo Stato che ha tentato di ucciderla ora ne affida la vita ai medici. Bill Lee ha sospeso le esecuzioni per il resto del 2026 e ordinato una revisione indipendente. Frank Strada, commissario del Department of Correction, si è dimesso. È il secondo tentativo fallito in Tennessee quest'anno.

## IL PARADOSSO DOPO LA PROCEDURA

Pike è stata condannata per l'omicidio di Colleen Slemmer, 19 anni, commesso nel 1995. Il dolore della famiglia non può essere lasciato sullo sfondo: dimenticare la vittima renderebbe incompleta qualsiasi discussione sulla pena di morte. Lo Stato deve proteggere la società, giudicare chi commette un crimine e riconoscere la sofferenza di chi lo ha subito. La domanda è se debba arrivare fino alla morte del condannato. È qui che la vicenda smette di essere soltanto cronaca. Una macchina dello Stato è stata mobilitata per togliere una vita; dopo il fallimento, quella sanitaria è impegnata a salvarla. Gli avvocati di Pike chiedono la commutazione in ergastolo.

## QUANDO IL POTERE DELLO STATO INCONTRA UN LIMITE

L'Europa ha abolito la pena capitale e fatto del diritto alla vita un limite al potere dello Stato. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea stabilisce che nessuno possa essere condannato a morte o giustiziato. Gli Stati Uniti hanno un ordinamento diverso, ma la domanda è universale: che cosa accade quando il potere punitivo arriva al suo limite estremo? Su questo confine si inserisce Papa Leone XIV. Il 24 aprile, in un videomessaggio alla DePaul University di Chicago per l'anniversario dell'abolizione della pena di morte in Illinois, aveva ribadito il valore del diritto alla vita e sostenuto l'abolizione della pena capitale. Sul caso Pike c'è però un elemento ulteriore: secondo quanto riferito da più testate internazionali, Leone XIV aveva fatto arrivare alle autorità statunitensi una richiesta di fermare l'esecuzione prima del 30 settembre. Non è arrivata una risposta prima del fallimento. La specifica iniziativa non è stata pubblicamente confermata dalla Santa Sede, ma si colloca nella posizione del Papa contro la pena capitale.



Il 1° ottobre i vescovi cattolici, episcopaliani e luterani del Tennessee hanno chiesto a Lee di commutare la condanna e impedire un nuovo tentativo. Hanno riconosciuto la gravità dell'omicidio di Slemmer e il dolore della famiglia, ma ricordato che la giustizia non deve diventare vendetta. Anche l'ONU ha chiesto di non procedere. L'Alto Commissario per i diritti umani Volker Türk e nove esperti indipendenti hanno richiamato la sofferenza fisica e mentale provocata dai tentativi falliti e le questioni aperte sul diritto a un processo equo.

## LA DOMANDA CHE RESTA ALLA GIUSTIZIA

Ora il Tennessee dovrà accertare che cosa sia accaduto. Il Department of Correction sostiene di avere seguito il protocollo; Lee ha affidato la revisione a Ed Stanton, ex procuratore federale che aveva già esaminato il sistema delle esecuzioni nel 2022. L'indagine dovrà stabilire perché due dosi non abbiano prodotto la morte e se le difficoltà nell'inserimento delle flebo abbiano avuto un ruolo. C'è un altro paradosso, giudiziario. Poche ore prima dell'esecuzione, una corte federale aveva sospeso la procedura per esaminare le questioni sollevate dalla difesa, comprese quelle sugli abusi sessuali subiti da Pike. La Corte Suprema ha poi revocato la sospensione, consentendo al Tennessee di procedere; hanno dissentito Sonia Sotomayor, Elena Kagan e Ketanji Brown Jackson. Non si tratta di assolvere Pike. Né di dimenticare Slemmer. Né di contrapporre Europa e Stati Uniti.

Si tratta di chiedersi quale idea di giustizia affidiamo allo Stato quando gli riconosciamo il potere di punire. Una società può essere ferma davanti al crimine senza essere vendicativa. Può proteggere i cittadini, custodire la memoria delle vittime e mantenere una persona in carcere senza stabilire che la sua vita debba finire per mano dello Stato. Il caso Pike rende questa domanda fisica: una donna che doveva morire è in un ospedale, mentre i medici cercano di salvarle la vita. E la famiglia di Colleen continua a chiedere giustizia, sapendo che nessuna procedura può restituirle la figlia.

## QUANDO LA GIUSTIZIA ARRIVA DAVANTI AL LIMITE ESTREMO DELLA VITA, QUEL LIMITE DEVE ESSERE ANCORA OLTREPASSATO?

L'Europa ha scelto di rispondere di no. La Chiesa, attraverso Leone XIV, ha richiamato la dignità umana e, secondo quanto riferito da più testate internazionali, lo stesso Papa avrebbe cercato di fermare questa esecuzione.

I vescovi del Tennessee e le Nazioni Unite hanno chiesto che non vi sia un nuovo tentativo. Il Tennessee dovrà decidere cosa fare di una condanna che non è riuscita a trasformarsi in morte. La domanda di fondo è più grande del destino giudiziario di Christa Pike: quale idea di uomo vogliamo che la giustizia custodisca, anche quando deve punire chi ha commesso il male?

IBA
INVESTMENT